



Il processo che lo ha ingiustamente condannato è diventato un caso giuridico internazionale

Dorigo, appello per la sospensione della pena

Paolo Dorigo, detenuto dall'ottobre 1993, oggi al ventiquattresimo giorno di sciopero della fame ha perso oltre dieci chili di peso e le sue condizioni di salute destano molta preoccupazione, visto che è deciso a protrarre ad oltranza la sua protesta, almeno fino ad una sospensione della pena o ad una detenzione ospedaliera. Ieri i parlamentari Giovanni Russo Spina (Prc), Luana Zanella (Verdi), Giuseppe Giulietti di Articolo 21 con una conferenza stampa a Montecitorio alla presenza dei difensori di Dorigo hanno riaperto i riflettori sulla vicenda che è diventata un caso giuridico

internazionale. «Un'ingiustizia che si sta consumando nel silenzio mediatico» ha stigmatizzato Giulietti. Dorigo che da 10 anni vive in carcere, a Spoleto, trattato come irriducibile è stato condannato a 13 anni e 6 mesi per aver tirato una molotov contro la recinzione della Base militare Nato di Aviano. Condannato in base alle accuse di due collaboratori di giustizia che all'epoca dei fatti però, non si presentarono in aula, evitando di fatto il contro-interrogatorio dei difensori di Paolo eludendo un possibile confronto con l'accusato. Fatto, quest'ultimo, che ha portato la Corte europea per la

salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà a giudicare «non giusto» il processo e a chiederne una revisione (richiesta più volte sollecitata dal Consiglio d'Europa all'Italia). L'ostacolo principale, come spiega Russo Spina, è che «il sistema giuridico italiano non consente la revisione del processo». Dalla conferenza stampa di ieri giunge un duplice appello: in primo luogo, a sospendere l'esecutività della pena, ottemperando alle sentenze «esecutive» europee e, parallelamente, al detenuto perché sospenda lo sciopero della fame: è Zanella a chiederlo proponendo di

«iniziare uno sciopero della fame a staffetta tra noi parlamentari» e Giulietti chiama in causa anche giornalisti e chiunque voglia aderire. La soluzione prospettata dai parlamentari è quella di una «riapertura della partita» per dotarsi di una legge sulla revisione del processo. Ma nell'immediato? «L'unico organo che può scarcerare Paolo - sostiene l'avvocato Vittorio Trupiano - è il tribunale di sorveglianza. Anche d'ufficio, visto che ha scontato oltre i quattro quarti della pena e non è incorso in provvedimenti disciplinari».

SABRINA DELIGIA

Dopo la restituzione dei server si riapre il giallo sulle responsabilità del sequestro

Indymedia, «il blocco partì da Bologna»

Dopo il tam tam di solidarietà seguito all'oscuramento di Indymedia, ieri il sito è tornato online. E mentre cresce l'indignazione per il sequestro dei server, si infittisce il giallo sulle responsabilità del blocco.

Acquista sempre maggiore credibilità l'ipotesi di una partecipazione italiana all'operazione, scattata ormai una settimana fa per opera dell'Fbi e che ha determinato l'oscuramento del network mondiale di informazione. Infatti, sul portale italiano di Indymedia si legge che dietro la manovra ci sarebbe la pm bolognese Marina Plazzi, che sta conducendo un'indagine sulla Federazione anarchica informale

(Fai). Il sequestro sarebbe quindi scattato dalla richiesta del magistrato di ottenere informazioni diffuse su Indymedia. Come a dire - si sottolinea nel sito - «che l'Fbi abbia tradotto» l'imput della pm «in senso quantomai estensivo, procedendo a un sequestro vero e proprio». Peraltro mai convalidato e che si è risolto appunto nella restituzione degli hard disk.

Duro l'affondo della Fai che vede nell'oscuramento un «tentativo di mettere a tacere una voce scomoda», ma anche un vero e proprio «attacco alla libertà di stampa e di opinione».

All'indomani della riattivazione del sito, comunque, i volontari di Indymedia rassicurano i loro internauti: «Nel

Il sequestro, si legge sul portale italiano del network, sarebbe nato dalla richiesta della pm bolognese Marina Plazzi che sta conducendo un'indagine sulla Federazione anarchica informale. Dalla sua richiesta su informazioni passate su Indymedia, l'Fbi avrebbe proceduto all'oscuramento

rispetto della legge sulla privacy, non è possibile risalire dai nostri server all'identificazione personale di coloro che ci scrivono».

Ora dopo ora aumentano i messaggi di solidarietà alla petizione lanciata in internet dal network che, si legge nel sito, mira a smascherare «le persone e le organizzazioni coinvolte nell'opera di censura». Tanto più che al momento «è impossibile vedere le carte degli ordini americani per capire esattamente cosa sia successo». Però, precisano gli Indyani, «inizierà a farsi lentamente luce su quello che è accaduto».

Della vicenda si occuperà anche il parlamento europeo dopo che tre europarlamentari - Lilli Gruber, Michele

Santoro e Giulietto Chiesa - hanno inoltrato un'interrogazione formale alla Commissione Ue chiedendo se l'oscuramento del network «non rappresenti un attacco al diritto all'informazione libera», nonché «un atto intimidatorio contro un network indipendente, in violazione della carta dei diritti dell'Unione Europea».

Da Londra l'avvocato di Indymedia - raggiunto ieri telefonicamente dai giornalisti de l'Unità online - dichiara: «E' una vicenda molto strana, aspettiamo di capire se ci saranno altre novità in questi giorni. Ma adesso è ancora presto per dirlo, speriamo di capirci qualcosa di più».

GIADA VALDANNINI

IN BREVE

Paura a Linate per "conflitto di traffico"

Il tempestivo intervento degli uomini radar della torre di controllo ha evitato una situazione di alto rischio all'aeroporto di Linate. La decisione di far "abortire" il decollo di un Md 82 di Meridiana, diretto a Roma, ha consentito a un 737 di AirOne, con problemi ai carrelli, di invertire la manovra e riprendere quota. E' avvenuto poco dopo le 15. Entrambi i velivoli hanno quindi completato le manovre senza pericolo dopo quello che, in gergo tecnico, è definito "conflitto di traffico".

Procura di Roma, inchiesta ausiliari

La procura di Roma ha aperto una inchiesta su presunte violazioni che sarebbero state compiute dagli ausiliari del traffico, con l'ipotesi di reato di falso e abuso d'ufficio sulla base di decine di denunce fatte dagli automobilisti contravvenzionati che sostengono che al momento del riscontro della presunta infrazione si trovavano con la loro auto in un luogo diverso da quello accertato dagli ausiliari.

Trentamila bimbi in cerca di casa

Tremila bambini abbandonati ospiti degli istituti e 30 mila i senza famiglia che vivono in istituto, in affidamento familiare o in comunità. Se per questi minori l'adozione non è possibile, il loro inserimento in una famiglia si può tentare attraverso una "adozione aperta", un'adozione che ha le caratteristiche di quella legittima con l'eccezione del mantenimento di rapporti con la famiglia di origine. E' la Commissione bicamerale per l'infanzia a proporre l'iniziativa.

Province, Trento prima per servizi

Trento batte Bolzano per la qualità dei servizi. Questo il verdetto che scaturisce dall'indagine della società di ricerche Ekma (Dipartimento ricerche quantitative) condotta sui 102 province italiane nel periodo 21 giugno - 27 luglio 2004. I dati sono pubblicati nel numero 23 de "Il Clandestino", il quindicinale diretto da Luigi Crespi specializzato in sondaggi, previsioni elettorali, creatività, marketing politico e riservato a politici, parlamentari italiani ed europei, Presidenti di provincia, Sindaci.

Dronero, duemila persone ai funerali delle sorelle Rinaudo tra le vittime dell'attentato a Taba

L'addio a Sabrina e Jessica

Jessica e Sabrina uccise «da chi non le conosceva, da chi non era interessato ai loro sogni». Uccise perché «si sono trovate sulla linea del fronte di una guerra che non ha fronte, perché è trasversale». Così il vescovo di Saluzzo, monsignor Giuseppe Guerrini nell'omelia alle esequie solenni delle due sorelle cuneesi uccise una settimana fa in un attentato a Taba, in Egitto. Fuori dalla chiesa a seguire la cerimonia, attraverso gli altoparlanti, tutta Dronero avvolta in un silenzio irreale, rotto solo dal rumore della pioggia incessante. Circa 2mila le persone che fanno ala al corteo, partito poco dopo le 15.30 dal municipio con le bare delle due sorelle. Preceduto dai gonfaloni degli enti locali, del comune di Firenze, della Croce Rossa e della Protezione civile il corteo percorrerà un piccolo tratto delle vie di Dronero. Le bare sono portate a spalla dai volontari della Croce Rossa. Sopra i feretri sono posati due cuscini di fiori bianchi con sopra scritto mamma e papà.



INSERZIONE PUBBLICITARIA

Comune di Caldogeno (VI)

Via Dante Alighieri, 75

Esito di gara pubblico incanto
 Servizio asilo nido comunale. Numero offerte ricevute: 4; data di aggiudicazione: 20.08.04; importo di aggiudicazione: € 949.025,00; aggiudicatario: Spazio bambini Coop. soc. arl di Catania. Caldogeno, 05.10.04.

Il Responsabile della Struttura Segreteria: **Toffanin Corrado**

Questo avviso è nella banca dati www.infopubblica.com info

